

La presentazione

«Percorsi di storia»

Uno sguardo dall'alto

sulla nostra quotidianità

tra aironi e arene romane



Tra i secoli

Da sinistra, Monica, Michelotti, Balestrazzi, Beseghi, Tagliavini, Pelizzoni, Gnappi e Delsante.

» Parma affiora tra aironi, arene romane e antichi registri grazie a «Percorsi di storia», che raccoglie gli atti dell'XI e XII edizione della Festa internazionale della storia di Parma. Alla presentazione, moderata dal giornalista Gabriele Balestrazzi, la presidente Michela Michelotti ha sottolineato il valore di testimonianza nel valorizzare la storia locale, un'eredità morale di Manuela Catarsi, prematuramente scomparsa nel 2025.

Per Balestrazzi è un lavoro di editing complesso che restituisce la capacità di sollevare lo sguardo e osservare la nostra quotidianità dall'alto. Non è un manuale per accademici, ma una sorta di mappa viva che attraversa i secoli: gli interventi dei relatori hanno trasformato la documentazione in affascinanti aneddoti. Carla Maria Gnappi ha affrontato il tema della schiavitù e dell'emancipazione femminile, strappando un sorriso nel citare il passo «Ci si chiede di quanto la donna sia inferiore, ma semplicemente questa differenza non esiste».

Andrea Beseghi ha svelato i segreti dell'ecologia urbana del Lungoparma attraverso l'osservazione, alle otto di una mattina d'estate dal

ponte Caprazucca, di ben sedici aironi bianchi immobili nell'acqua e l'agguato fulmineo di una rana a una libellula: frammenti di natura selvaggia in pieno centro. Di biodiversità ha parlato anche Patrizia Raggio: partendo dalle api nelle lunette del Battistero ha invitato a tutelare questi mirabili impollinatori. Ubaldo Delsante ha ricostruito le corporazioni medievali e la generosa amicizia tra Giuseppe Di Micheli e il pittore Amedeo Bocchi, con il dono dell'opera «Il viaggio di un'anima». E con un viaggio nel tempo Adriano Monica ha svelato l'antico teatro romano di Parma, i cui resti giacciono sotto l'attuale Collegio Maria Luigia: con un diametro di 110 metri superava l'Arena di Verona.

Lo sguardo storico si è allargato con Luigi Pelizzoni: ha rievocato i 18.000 chilometri percorsi da Marco Polo e il suo stupore davanti all'uso della carta moneta nella Cina dell'epoca. Infine, Antonio Tagliavini ha aperto i registri d'archivio del Regio istituto tecnico Melloni: dall'inaugurazione della lapide ai caduti nella Grande Guerra nel 1923 alle prime due alunne iscritte nel 1890.

Antonella Colombi

© RIPRODUZIONE RISERVATA